

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

le Forze armate italiane, è a tutti noto, necessitano di una radicale ristrutturazione e di un deciso rinnovamento: tale processo deve riguardare uomini, mezzi ed organizzazione;

all'elemento quantitativo, al numero inteso come potenza, all'esercito di popolo di derivazione napoleonica, occorre infatti aggiungere l'elemento qualitativo ispirato da concetti quali la professionalità e l'efficienza, entrambi cardini essenziali di una moderna politica militare della difesa e della sicurezza;

il servizio di leva non deve solo concretizzarsi nella partecipazione ad un servizio armato all'interno di una struttura militare, ma anche nel concorso alla realizzazione delle funzioni di tutela e sorveglianza del territorio;

le Forze armate, nell'attuale contesto, non dovrebbero essere formate totalmente su base professionale e volontaria ma composte anche da personale di leva a coscrizione obbligatoria per una durata inferiore agli attuali dieci mesi, anch'esso giustamente motivato, radicato sul territorio, con compiti difensivi e soprattutto come punto di forza per far fronte alle ricorrenti emergenze, come quelle dovute al dissesto idro-geologico del territorio italiano:

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento entro tre mesi una relazione che delinei le modalità per riformare le forze armate verso un sistema cosiddetto « misto », che concepisca la coesistenza di un nucleo centrale interoperativo e flessibile, qualitativamente e tecnologicamente all'avanguardia, composto da personale di carriera, volontario e retribuito, con un corpo militare composto da personale di leva, a coscrizione obbligatoria, giustamente motivato, per la durata di sei mesi, equiparando a questo il servizio sostitutivo civile, con compiti spiccatamente difensivi e di natura territoriale, distribuito e radicato sul territorio di origine e di residenza dei coscritti;

a dare attuazione pratica ed immediata all'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in modo da permettere agli enti locali di usufruire nel miglior modo possibile delle proprie risorse umane, integrando il maggior numero di coscritti all'interno di corpi e forze di polizia municipale e provinciale;

ad adoperarsi in modo più razionale ed efficiente, anche in politica estera, per dare attuazione ad un modello di difesa europeo, slegato da quelle iniziative di polizia internazionale più volte intraprese da alcuni paesi membri della NATO, anche all'interno dei confini dell'Europa stessa.

(1-00358) « Comino, Gnaga, Bampo, Rizzi ».